

EDITORIALE

*Fiorella Dallari*

---

Il turismo è il tema che si presta più che mai ad una complessità e diversità di approcci disciplinari, fatto che genera una marcata difficoltà nella sua comprensione, interpretazione, gestione e progettazione e a immaginare e prevederne metamorfosi e trasformazione. Chi dedica i suoi studi al turismo si rende conto ben presto di come non ci si possa limitare al suo settore disciplinare e quindi in un approccio specialistico, ma è opportuno ritornare sulle orme degli studi antichi ad una visione interdisciplinare o piuttosto transdisciplinare, attraverso reti di specialisti che dialogano e fanno ricerca insieme finché non si arriverà (se mai ci si arriverà) ad una disciplina turistica. Ormai si incontrano nel mondo accademico facoltà, dipartimenti, centri di ricerca e scuole dedicati al turismo, fenomeno molto raro in Italia rispetto al resto del mondo: restano forti gli steccati disciplinari che di fatto causano una evidente debolezza della cultura turistica rispetto agli altri domini di ricerca e studio.

Se si parla di geografia del turismo, sembra che si parli di geografia senza aggettivi e ben distinta da quella economica, valutata quasi a priori più importante: lo stesso vale per l'economia e la statistica, gli studi aziendali e di management, il diritto e la storia. Invece insieme possono meglio contribuire ad una valorizzazione e forse avviare dei legami sempre più profondi, dimostrando l'importanza di una potenziale condivisione e integrazione.

In questo primo numero *Almatourism*, rivista che nasce sotto l'egida della Scuola Superiore di Scienze Turistiche dell'Università di Bologna, quale piattaforma interdisciplinare, presenta tre saggi, uno in campo statistico econometrico e due nell'ambito del diritto amministrativo e privato. Il primo affronta il tema della competitività internazionale delle destinazioni turistiche sulla base del processo decisionale di formazione della domanda turistica e poi svolgendo un'indagine statistica per valutare empiricamente le categorie del modello e misurare il posizionamento dell'immagine e quello competitivo delle destinazioni.

A questi due concetti si possono collegare i contributi di giurisprudenza di cui il primo affronta il tema degli "ecomostri", un fenomeno di una urbanizzazione spesso collegata a ragioni turistiche, che molto incide sull'immagine e sulla competitività dei territori (litorali, città, aree rurali) e che richiede una politica turistica attenta al profilo ambientale e paesaggistico; una maggiore coerenza e conoscenza normativa a favore di una pianificazione urbanistica e politica del paesaggio, costituisce un'azione necessaria a sostegno del recupero, della

riqualificazione e valorizzazione delle bellezze naturali e paesaggistiche. L'attenzione al turista costituisce, poi, un fattore strategico nell'immagine e per la competitività turistica, come viene avvalorato dalla definitiva collocazione nell'ambito dell'ordinamento italiano del «danno da vacanza rovinata» in seguito all'emersione del nuovo danno non patrimoniale.

Le diverse note, poi, trattano tematiche molto diverse a partire dal turismo sostenibile (Misiones: how to support an approach to sustainable tourism di V. Schioppetto, A. Calzavara, G. Zanetto) a quello della memoria (the Gothic Line between heritage and memory of places, di D. Bagnaresi) e degli itinerari storici e culturali (The recovery of historical paths for tourism as tool for social and territorial development: the Palestinian case of Battir, di A. Gola, N. Perugini, H. Samir; the Via Francigena in historical maps and photographic heritage of the Italian Geographical Society Exhibition, di O. Missikoff).

Nella sezione laboratorio sono esposti alcune questioni legate ai temi emergenti nel campo turistico: la memoria, il patrimonio intangibile e sociale e l'itinerario come sistema territoriale di sviluppo locale, con il caso di studio del Cammino di Annibale. La sezione Biografie Enza Zabbini ricorda Umberto Toschi, un esempio illuminato di geografo, una professione vissuta ed esercitata con profondo e appassionato impegno sia nella vita accademica che in quella civile; e questo esempio è sempre più raro ai nostri giorni, e soprattutto in Italia, dove si tende a privilegiare l'attività didattica e di ricerca, mentre si abbandonano contenuti ed implicazioni ben più ampi e complessi funzionali alle politiche di gestione del territorio e alla "ragione pubblica e privata". Per primo in Italia (è riconducibile al 1948 la sua teoria degli effetti territoriali del turismo) attribuisce un ruolo attivo per lo sviluppo ad un fenomeno considerato dai più, marginale ed irrilevante; proprio qui è possibile individuare la perspicacia di uno studioso che introduce le sue teorie sul turismo in un periodo in cui l'Europa tenta di risollevarsi dal conflitto bellico solo attraverso l'implementazione del settore industriale. E sottolinea che il turismo « contribuisce a facilitare quella intercomprensione fra popoli che tutti auspichiamo base per una pacifica e feconda convivenza» (Toschi, 1957, pag 469).

Tutta questa varietà di autori proveniente da settori disciplinari e da esperienze diverse e differenti è cruciale per affrontare il turismo contemporaneo, sempre più fenomeno di esperienze culturali e creative e impegnato a contribuire al futuro di una società giusta e sicura. E questa è la filosofia di Almatourism.